

La norma: imposizione o bisogno?

La legalità come impegno di ogni cittadino e sforzo di crescita culturale

Quante volte si pensa alle leggi come ad una semplice e vincolante imposizione dall'alto e non come a regole dettate dall'intera comunità? Spesso si guarda alle norme appena emanate come ad un insieme di regole che non toccano da vicino l'individuo, benché quest'ultimo sia parte dello stato. La storia ci insegna, tuttavia, che la legge o norma o semplice regola ha un'importanza fondamentale all'interno di una società, poiché determina la convivenza tra cittadini, favorendo la loro associazione.

Il termine legalità, cioè la condizione di ciò che è conforme alle leggi, deriva proprio dalla *lex* latina, cioè la legge, la norma che svolge un compito fondamentale in una società. La norma è il punto centrale della nostra esistenza, poiché permette di distinguere ciò che è giusto da ciò che non lo è. Già Dante l'aveva capito e aveva parlato delle leggi come di un mezzo per guidare l'uomo e la sua libera scelta sulla strada della giustizia. Si potrebbe affermare che tutta la nostra vita è fondata su una concatenazione di regole, tanto è vero che anche chi le viola in realtà ne sta rispettando alcune, che tuttavia non sono riconosciute dagli altri.

In uno stato democratico come l'Italia, il governo è affidato a tutti i cittadini e ogni singolo individuo possiede un ruolo, un compito fondamentale senza il quale non sarebbe possibile una convivenza. La norma nasce addirittura da un bisogno personale o della società che porta i legislatori a creare regole adatte al momento storico e alle necessità della comunità. Una caratteristica molto importante di una norma è, infatti, la sua storicità. Ogni norma è dinamica, variabile, ha accompagnato e accompagna ancora oggi ogni individuo e per questo può e deve essere modificata nel momento in cui cambia anche la società, affinché non diventi repressiva, contenendo elementi in contraddizione con l'attualità.

Ogni volta che rispetta una norma, cioè che adempie il proprio dovere, ogni individuo ha l'occasione di costruire anche i diritti di sé e degli altri. Ognuno è quindi soggetto di diritti e debitore

di doveri. Basta esaminare per un momento la quotidianità per vedere come senza una norma o una semplice regola non ci sarebbe una convivenza pacifica. Il dovere di non fumare in un locale pubblico, per esempio, corrisponde infatti al diritto di un non fumatore di non essere danneggiato. Non fumare dove non è permesso non significa quindi solo compiere il proprio dovere, ma anche rispettare e costruire il diritto di un altro individuo, che dovrà fare lo stesso in altre occasioni.

L'importante è quindi comprendere che adattarsi ad una norma non significa semplicemente rispettarla, ma, al contrario, garantire e aumentare la propria libertà e quella degli altri. In fondo, già Aristotele sottolineava la socialità dell'uomo, cioè il suo bisogno naturale di stare con gli altri, di associarsi. Ecco che allora diventa fondamentale anche la condivisione della norma. Condividere significa rendersi conto che adeguarsi alle varie norme o regole permette di vivere meglio nella propria comunità. Uno stato fondato sulla repressione, cioè sulla totale imposizione dall'alto di una legge, sarebbe uno stato perdente, che non può contare sulla partecipazione dei cittadini oppressi. Al contrario, attraverso il riconoscimento collettivo della legge come bisogno e sforzo di crescita personale e culturale si può davvero fare qualcosa, anche nel proprio piccolo, per lo stato.

Per vivere bene all'interno di una società e per una buona educazione alla legalità bisogna quindi capire l'importanza e il valore fondamentale che possiedono le norme. Solo quando ognuno riuscirà ad apprezzarle veramente, a capire che fermarsi davanti ad un semaforo rosso non serve a salvaguardare il numero di punti sulla propria patente, ma a non mettere a repentaglio la propria vita e quella degli altri, a vedere ogni nuova regola come frutto di un bisogno, un nuovo obiettivo raggiunto dall'intera comunità e un aiuto alla civiltà, allora sarà possibile una vera crescita culturale e sociale.